

CERVIGNANO

Nega la Shoah sul social russo Condannato a dieci mesi

Un cinquantenne originario di Trieste aveva diffuso i materiali su internet
Commenti contro l'Olocausto e il popolo ebraico, foto con richiami al nazismo

Christian Seu / CERVIGNANO

Svastiche, contenuti inneganti al fascismo e "meme" (le vignette virali tipiche dei social network) che sbeffeggiavano l'Olocausto e il popolo ebraico. Per nove volte, in meno di due settimane, Christian De Ros, triestino residente a Cervignano, aveva pubblicato i contenuti contro la Shoah su un social network russo, VKontakte. Le indagini della Digos e della Polizia postale, coordinate alla

Era accusato di propaganda legata a discriminazione razziale e religiosa

Procura di Udine, hanno portato il cinquantenne davanti al giudice per le udienze preliminari Emanuele Lazzaro, che ieri lo ha condannato a dieci mesi di reclusione al termine del processo (celebrato con rito abbreviato) che lo ve-

deva imputato per propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa. Una pena persino più severa di quella proposta dal pubblico ministero titolare del fascicolo, Luca Olivetto, che aveva chiesto otto mesi.

«Mi riservo di leggere le motivazioni della sentenza», commenta il legale di De Ros, l'avvocato Federica Zambon, che aveva imperniato la difesa sulla contestazione mossa al proprio assistito, quella di

Sequestrati due telefoni un pc e un tablet: al loro interno foto e video negazionisti

aver pubblicato i contenuti al fine di «influenzare il comportamento e la psicologia di vasto pubblico». «Per il tipo di azione messo in campo dal mio assistito - spiega il difensore - non credo che fosse questo l'animus». Il 20 no-

vembre del 2020 su VKontakte, il Facebook russo, De Ros aveva pubblicato un meme che tra epiteti offensivi definiva «finto genocidio» la Shoah. Qualche giorno dopo ecco comparire sulla bacheca del cinquantenne la foto di un ragazzino (definito «bimbo sveglio» da De Ros) ritratto con la mano destra tesa e una maglietta con la svastica, richiami evidenti al nazismo.

Risale allo stesso giorno anche la pubblicazione di una foto che raffigura la bandiera tricolore con fascio littorio e aquila, accompagnata dall'eloquente commento «Il mio Tricolore è solo questo». C'è spazio anche per un commento razzista (a corredo di un video in cui appaiono soldati di colore) e per un richiamo ad Adolf Hitler, raffigurato con una pillola rossa e una blu, nazismo e Israele. E ancora: con una frase a commento di un filmato di una battaglia della Seconda guerra mondiale, Da Rossi spinge a definire l'Olocausto come «frutto di romanzi, creati apposta per suscitare consensi nei loro con-

fronti». C'è poi un filmato che richiama la famiglia di banchieri dei Rothschild, puntualmente tirata in ballo dagli appassionati di teorie cospirazioniste: «Hitler terrore dei Rothschild», commenta il triestino sotto un video che riporta lo stesso titolo. Il 2 dicembre pubblica un video con sottotitoli in italiano descrive i campi di sterminio di Auschwitz e Buchenwald come luoghi dove si poteva fare musica, teatro e giocare, commentato con un eloquente «per non dimenticare le... che sparano sull'Olocausto». Contenuti offensivi, fuori da ogni logica: nella fase di indagine la polizia aveva sequestrato e analizzato due cellulari, un tablet e un computer di De Ros, da cui erano emersi video, foto, commenti e chat con altri utenti dal contenuto discriminatorio e negazionista. Materiale che secondo l'accusa l'uomo aveva salvato sui propri dispositivi e, in alcuni casi, modificato con scritte e collage prima di rimetterlo in circolazione. —

di RIPRODUZIONE RISERVATA

CERVIGNANO

Muore 4 giorni dopo l'incidente: indagati due medici dell'ospedale

CERVIGNANO

Martedì 4 luglio era rimasta coinvolta, incolpevole passeggera di un'auto condotta da un collega di lavoro, in un incidente stradale successo a Mira (Venezia). Era stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Dolo, dove le avevano riscontrato un trauma cranico e un'emorragia, e dopo una notte in osservazione era stata dimessa. Ma quattro giorni dopo il sinistro, sabato 8 luglio, alle sette di sera, mentre stava preparando la cena in casa, si è sentita improvvisamente male, è svenuta e non si è più ripresa: a nulla sono valsi i tentativi di rianimazione dei sanitari, prima a domicilio e poi nello stesso nosocomio di Dolo.

Su sollecitazione dei familiari, che hanno immediatamente ricollegato il decesso all'incidente e che si sono affidati a Studio3A, il pm veneziano Laura Villan ha aperto un procedimento penale per



Filomena Barbieri aveva 62 anni

l'ipotesi di reato di omicidio colposo per la morte, a soli 62 anni, di Filomena Barbieri, che abitava nella stessa Mira ma che per molti anni ha risieduto a Cervignano, dove vivono tuttora i figli e dove sarà anche sepolta. Il sostituto procuratore, anche come atto dovuto, ha iscritto nel registro de-

L'incidente è accaduto a Mira, nel Venezia. Dopo le dimissioni si è sentita male a casa

Nel registro del pm anche i conducenti delle due vetture coinvolte nello scontro

gli indagati i conducenti delle due vetture coinvolte nel sinistro, la Fiat Panda dov'era trasportata la vittima e una Citroën C3, rispettivamente G. B., 47 anni, di Mira, il collega di lavoro della signora Barbieri, e A. G. D. P., una cinquantenne anche lei mirese, più due medici dell'ospedale

di Dolo che hanno seguito la paziente, G. E. Z., 62 anni, di Jesolo, del Pronto Soccorso, e Y. C., 35 anni, di Venezia, del reparto di Neurochirurgia. E, soprattutto, il magistrato inquirente ha disposto l'esame autoptico per stabilire le esatte cause del decesso, se sia effettivamente riconducibile alle conseguenze del sinistro stradale e se vi siano state (anche) eventuali condotte negligenti, imprudenti o imperite da parte dei sanitari per le cure (non) prestate e le dimissioni (affrettate) dall'ospedale. L'esame sarà effettuato lunedì dal medico legale Guido Viel, il consulente tecnico nominato ad hoc dal pm: alle operazioni peritali parteciperà, come consulente tecnico per la parte offesa, anche il medico legale Alessandra Rossi di Padova messa a disposizione da Studio3A-Valore, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini. —

PALMANOVA

Oltre 6 mila euro raccolti dai ragazzi della Zorutti

PALMANOVA

Sono stati raccolti 6.212 euro nella "Corsa contro la Fame" dello scorso maggio, che ha coinvolto alunni e insegnanti della media Zorutti di Palmanova. Con questi fondi sarà acquistato cibo terapeutico che contribuirà a salvare la vita a 222 bambini malnutriti. Acf Italia, organizzatore dell'evento, ha confermato ufficialmente la donazione e l'utilizzo della stessa, conferendo un attestato di merito alla scuola. L'iniziativa dello scorso 16 maggio in piazza Grande, ha visto realizzarsi una corsa a gruppi in cui gli alunni si sono sfidati a fare il numero più alto di giri del percorso. Obiettivo impegnarsi a raccogliere donazioni a favore dell'Associazione Azione contro la fame.

«Un'iniziativa che unisce sport e solidarietà - dice l'assessore all'Istruzione Simona Comand -, insegnando ai ragazzi il valore del dono, dell'aiuto solidale e fa-

cendo conoscere loro la situazione di loro coetanei meno fortunati. Un progetto che nasce per unire ragazzi di tutto il mondo per combattere la malnutrizione. Davvero i miei più sentiti complimenti a tutti gli studenti, gli insegnanti, i rappresentanti dei genitori e le attività produttive che hanno collaborato per il grande risultato raggiunto».

Un movimento di 200 mila studenti "podisti" di 700 comuni italiani è stato impegnato infatti in una grande corsa solidale promossa, come ogni anno, all'interno degli istituti scolastici da "Azione contro la Fame", organizzazione internazionale umanitaria specializzata nella lotta alla fame e alla malnutrizione infantile.

"Corsa contro la Fame" è il progetto didattico, sportivo e solidale più grande al mondo, giunto in Italia alla nona edizione e patrocinato, anche quest'anno, dal Coni. —

F.A.

limes
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

**RUSSIA
O NON
RUSSIA**



**Il golpe sospeso di Prigožin
Perché Washington ha tifato Putin
e messo Zelens'kyj alle strette**

SABATO 15 LUGLIO IN EDICOLA E LIBRERIA IL NUOVO VOLUME DI LIMES (6/23). ANCHE IN EBOOK E PDF.
WWW.LIMESONLINE.COM